



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane SpA

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como
Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Aut. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica Prada - Cantù

SERATA DI FINE ANNO

Venerdì 12 dicembre
Teatro San Teodoro - ore 21.00
**Presentazione libro celebrativo
degli 80 anni della Sezione**

Consegna
riconoscimenti ai soci
con 25/50 anni
di tesseramento



Brindisi
e scambio
di auguri

PROGRAMMI INVERNALI

Sci Alpino e Snowboard

corso under 12

13 e 14 dicembre
ai Piani di Bobbio

corso per tutti

15 feb. - 22 feb.
1 mar. - 8 mar.
a Chiesa Valmalenco

Sci di Fondo

■ 11 gen. Celerina

■ 18 gen. Cogne

■ 25 gen. Splügen

■ 1 feb. Santa Caterina

■ 8 feb. Riale

■ 1 mar. Realp

**■ Tre giorni
20, 21, 22 febbraio:
Val Martello**

Escursioni con Ciaspole

■ 11 gen. Celerina

■ 25 gen. Splügen

**■ 8 feb. P.sso
S. Bernardino**

■ 1 mar. Realp

 **BCC CANTÙ**

LATTONEDIL



Tre giorni Rifugio Locatelli



ERNESTO FARINA

La tre giorni alle Tre Cime di Lavaredo, fin da quando è uscito il programma era l'escursione più ambita e sognata. La maestosità di quelle vette e la bellezza di quel territorio sono stati fin da subito lo stimolo per cercare di esserci, ho deciso che non dovevo mancare.

La mattina del 11 luglio alle 5.30 si parte verso Sesto Pusteria, dove inizia il cammino verso il Rifugio Locatelli.

Man mano si sale il paesaggio si fa' sempre più maestoso, arriviamo al rifugio verso metà pomeriggio e, dopo aver preso visione delle camerette dove passeremo le notti, il problema maggiore per quasi tutti è trovare delle prese elettriche per ricaricare i telefoni se non altro per poter continuare a fotografare vista l'assenza di segnale telefonico e soprattutto del WI-FI, tutti ci diciamo: " meglio così ci disintossicheremo", (ma tutti siamo poco convinti).

Ceniamo e si lancia l'idea della foto di gruppo che facciamo, impreziosita dalla mia iniziativa, nella quale ho coinvolto Enrico, di portare la maglietta celebrativa della promozione della squadra della città, io e lui poi la facciamo con lo sfondo delle cime e tornati a valle questa foto sarà un

successo social...

La mattina del 12 luglio si parte per l'escursione principale, un gruppetto, soprattutto i più giovani, faranno la via ferrata sul monte Paterno, capeggiati dai responsabili e stimolati dal simpatico loro leader, che sembra la versione giovanile di Piero Pelù, il gruppo più numeroso farà invece un bel giro verso i rifugi Pian di Cengia e Comici con puntata anche a Punta Fiscalina e successivo pranzo nei rifugi con piatti locali, buoni (ma un poco salati nel costo), l'Alto Adige è famoso per la sue eccellenze e le eccellenze si pagano.

Il ritorno avviene per gruppi, chi attraverso la via d'andata, chi come il sottoscritto con un bel giro attraverso Pian di Cengia passando per il rifugio e la forcella Lavaredo, si arriva al Locatelli stanchi ma felici di quanto visto e respirato, viene da pensare, interpretando le parole di una canzone... "Chiunque abbia creato il mondo... di sicuro quel giorno era innamorato...", non esiste altra spiegazione a questa bellezza. La sera del secondo giorno arriva quindi e, complice la stanchezza fisica e il meteo che in poco tempo ci avvolge tra nubi e pioggia, fanno sì che la maggior di noi si corichi in branda già alle 20.30....io poi, anche perché

penso che all'indomani, sperando nel meteo, mi devo alzare per l'alba, cosa che faccio e mai scelta si dimostrerà più azzeccata.

Davanti a me le cime nel loro splendore illuminate dalla luna piena, non fa' neanche molto freddo e mi trattengo una buona mezz'ora sul terrazzo, nel frattempo due escursionisti giapponesi sono lì anche loro e con il mio inglese "maccheronico" riesco a far capire loro di farmi foto con le cime che mi sovrastano...una poesia. Fatta colazione ci si organizza per lasciare il rifugio questa volta per andare verso il Rifugio Auronzo e scendere a Misurina dove il pullman ci recupererà; piovaggina ma questo non ci impedisce arrivati alla forcella Lavaredo di fermarci per delle foto di gruppo mentre tornato il segnale WI-FI tutti i telefoni sono un incessante rumore di suonerie varie...

Arrivati a Misurina veloce pranzo sul lungo lago e raggruppamento davanti al bar Dino con annessa fermata bus che all'arrivo del nostro pullman diventa uno spogliatoio improvvisato per metterci in libertà per viaggio di ritorno.

Viaggio di ritorno che contrariamente a quanto si possa credere non è per nulla noioso, tra cazzeggio sui social finalmente di nuovo raggiungibili, scambio di foto e un occhio all'evento del tardo pomeriggio che catalizza l'attenzione dell'Italia in quelle ore, la finale del torneo di tennis più famoso al mondo. E qui se vogliamo si crea anche l'incredibile coincidenza che consegna questa escursione alla storia, ricapitolando siamo partiti da Sesto Pusteria dove il nostro campione è nato.

Scopriamo nel mentre che una ragazza del gruppo sua coetanea, da ragazzina ha fatto corso e garette di sci con lui, lo batteva e quindi lui ha cambiato sport lasciando a lei ricordi indelebili e a noi e all'Italia un tennista che è già leggenda.

Dai è stato tutto bellissimo...anzi di più...



Federico 3454573402

Impianti Termosanitari civili ed industriali - Condizionamento

di Tomasella Federico

Via Cesare Cantù, 4 - 22063 CANTU' (CO)
tftermoidraulica@outlook.com

Rag. Fabio Frigerio

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia
via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
tel. 3355274396 - 031712277
E-mail: frigeriofree@yahoo.it
E-mail: fabio.frigerio@bancageneralit.it



DinoMARZORATI s.r.l.

costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18

TEL. 031714862 - FAX 031 711755

info@dinomarzorati.com

www.dinomarzorati.com

Sesto Pusteria

La nostra tre-giorni

CLARA BONETTO

Come di consueto, anche quest'anno la tre giorni CAI è iniziata con una sveglia all'alba e il classico viaggio in pullman, che in circa 5 ore ci ha portato da Cantù a Sesto Pusteria, dove inizia il sentiero 102, che porta al Rifugio Locatelli-Innerkofler alle Tre cime di Lavaredo. La salita ha avuto inizio poco dopo il Rifugio Fondovalle e si è dimostrata fin da subito impegnativa, caratterizzata da una costante pendenza, mantenuta invariata per quasi tutto il percorso, che ha quasi messo in dubbio le nostre motivazioni a continuare, se non fosse stato per la vista delle maestose cime circostanti che invece ci stimolavano a proseguire. Arrivati a destinazione, la bellezza delle Tre cime di Lavaredo che si stagliano imponenti alle spalle del Rifugio Locatelli ci hanno definitivamente ricompensato degli sforzi, ricordandoci il motivo per il quale eravamo partiti. Descrivendole brevemente, si tratta dei tre rinomati picchi di quasi 3000 metri ciascuna facenti parte del gruppo delle Dolomiti di Sesto, che separano la provincia autonoma di Bolzano da quella di Belluno. La loro formazione ha origine da antichi mari tropicali che, attraverso complessi processi geologici come la litogenesi (cioè la trasformazione dei sedimenti in roccia, visibile negli strati sottili di cui sono composte queste cime), l'orogenesi (cioè, l'emersione dal mare di questi sedimenti subacquei, visibile nei fossili che comunemente si trovano su queste rocce) e la morfogenesi (cioè il modellamento di queste pareti da parte degli agenti atmosferici) ha portato alla nascita delle montagne di cui oggi noi possiamo ammirare la straordinaria bellezza. Grazie al colore chiaro della Dolomia, la roccia di cui sono composte le Dolomiti, al tramonto abbiamo potuto apprezzare le tre cime tinte del famoso colore arancione che caratterizza queste catene, prima di spegnersi e lasciare spazio

al buio della notte .Il secondo giorno è iniziato con una mattina piuttosto fredda, durante la quale il gruppo si è diviso tra chi avrebbe percorso le vie ferrate e chi invece avrebbe proseguito con delle più semplici escursioni. Il gruppo escursionistico si è avviato verso il Pian di Cengia lungo il sentiero 101 che aggirava il monte Paterno. La vista di queste cime maestose contrasta con i segni lasciati dalla Grande Guerra: nel 1915 infatti, il territorio attorno alle Tre Cime si era trasformato in un triste scenario di guerra. La linea del fronte passava proprio da questi luoghi, in particolare tra il Monte Paterno-Forcella Lavaredo-Tre Cime-Forcella Col di Mezzo e corrispondeva al vecchio confine di stato, lungo il quale fino al 1918 hanno combattuto a lungo i soldati austriaci e gli alpini italiani. I segni sono chiaramente visibili attorno a noi, ovunque si possono notare gallerie e trincee scavate nella pietra. Tutto ciò ci porta a riflettere anche su quanto sta succedendo tuttora nel mondo e su quanto l'uomo non sia in grado di imparare dal proprio passato. Arrivati al Rifugio Pian di Cengia il gruppo si è ulteriormente diviso tra chi ha proseguito verso la Croda Fiscalina per poter ulteriormente salire e vedere il pano-

rama circostante dall'alto e chi ha invece deciso di dirigersi verso il Rifugio Comici. Nel corso della giornata ci siamo imbattuti più volte in tavolini con una sola panchina rivolta in direzione dei belvedere, il che ci ha fatto sorridere pensando che lì si possa veramente pranzare "in santa pace". L'ultimo giorno è stato caratterizzato da un clima molto variabile che trasformava profondamente il paesaggio: ci siamo svegliati avvolti da una fitta nebbia, che copriva lo spazio circostante come una densa coperta, per poi lasciare spazio ad una fine pioggia, che rispecchiava la malinconia con cui ci apprestavamo a lasciare il rifugio che per questi pochi giorni è stato la nostra casa. Proseguendo il nostro ritorno, dal rifugio Lavaredo, al rifugio Auronzo, il tempo è migliorato, aprendosi ad un timido sole che ha illuminato così la vista sulle circostanti cime. Seguendo il sentiero abbiamo raggiunto il Lago di Misurina. Concluso con un ringraziamento, che mi sento di esprimere da parte di tutto il gruppo, al CAI di Cantù ed ai suoi organizzatori, i quali hanno dedicato tempo e sforzi affinché questa esperienza potesse riuscire nel migliore dei modi e lasciarci un ricordo indelebile.



Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli

gaffuri
arredamenti

gaffuri snc via mazzini 38/d 22063 cantù (co)
t +39 031/714413 f +39 031/716379
info@gaffuriarredamenti.it www.gaffuriarredamenti.it

Labor Project®
consulenza operativa per l'impresa

Escursionismo

Ricordi estivi

ANTONELLA COLOMBO

Il programma escursionistico ha preso il via nello scorso mese di aprile con la gita che si è svolta lungo i sentieri ombrosi dell'entroterra di Chiavari con spettacolari viste sul mare e sulla costa ligure attraverso un percorso semplice ma ricco di sentieri mediterranei, di orti, di piccoli uliveti, di ripide scalinate. Nel mese di maggio gli escursionisti hanno percorso dapprima il mitico Sentiero del Viandante da Varenna a Dervio.

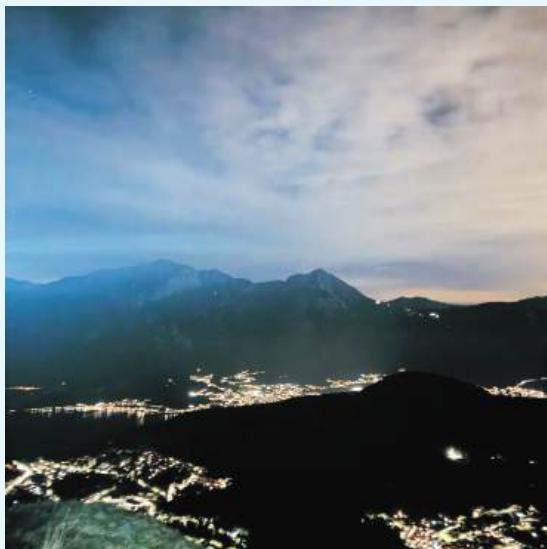
Un sentiero che si snoda a mezza costa da Lecco a Morbegno con spettacolare vista sul Lago di Como e sulla catena di montagne circostanti incrociando vecchie mulattiere. Per la seconda gita di maggio, la scelta è ricaduta sul Sacro Monte di Varese nel Parco Naturale Regionale Campo dei Fiori, uno dei nove Sacri Monti prealpini Patrimonio dell'Umanità Unesco. Il Sacro Monte è un complesso devozionale costituito dal Santuario, dalla Cripta e dalle Cappelle che raccontano i misteri del rosario, fu eretto come opera di evangelizzazione popolare contro il dilagare del protestantesimo. Con il mese di giugno, le gite assumono un carattere più montano, i dislivelli diventano più importanti e i percorsi più impegnativi. Il rifugio Trona Soliva in alta Val Gerola, offre un paesaggio ricco di bellezze naturali, prati verdissimi punteggiati da fiori multicolori, boschi di abeti e larici, cime importanti coperte ancora da lingue di neve e ghiaccio che alimentano torrenti impetuosi. Ed è proprio sugli alpeggi della Val Gerola che viene prodotto il famoso Bitto, formaggio grasso a pasta cotta e semidura che nasce lavorando il latte vaccino intero due volte al giorno. Anche il Rifugio Passo Dordona nelle Orobie



Valtellinesi è un itinerario molto panoramico a cavallo tra la Val Brembana e la Valtellina. Il sentiero sale ripido tra i pascoli fino a raggiungere il passo e il rifugio. La gita non è ancora finita poiché giunti sul confine tra le due valli, un ancor più ripido sentiero ci porta nell'alta Val Tartano per ammirare i laghi di Porcile, piccole gemme color smeraldo incastonate nella parte superiore della valle. Il programma prosegue con la straordinaria tre giorni estiva che vede come nostra meta il Rifugio Locatelli, situato al cospetto delle maestose Cime di Lavaredo, delle Crode Fiscaline, del Monte Paterno e degli innumerevoli e spettacolari torrioni tipici delle Dolomiti. L'ultima domenica di luglio ci regala un tempo instabile, tuttavia si parte ugualmente, sperando che il sole ci sorrida, alla volta dell'Alpe Languard e del Piz Languard in Engadina. Il sentiero si snoda ripido attraverso un bosco di pini e larici per poi raggiungere gli ampi spazi erbosi dell'alpe. Sotto di noi l'ampia valle di Pontresina

con la Val Roseg e tutto intorno le vette e i ghiacciai del gruppo Bernina, del Morteratsch, dello Scerscen e del Palù. Dopo la pausa estiva di agosto, l'attività riprende in settembre con un'altra memorabile gita in Valsavarenche presso il rifugio Chabod al cospetto del massiccio del Gran Paradiso e del suo ghiacciaio. Il panorama è insuperabile, dopo un bosco di larici e pini, il sentiero si inoltra su pendii erbosi solcati da ruscelli che precipitano in cascate quando incontrano le rocce, il paesaggio selvaggio è l'habitat naturale degli stambecchi che riposano beatamente indisturbati sulle rocce in attesa di essere fotografati come grandi attori.

Di tutto questo rimangono bei ricordi che attraverso fotografie e filmati risvegliano in tutti noi soci, vecchi e nuovi, quei momenti meravigliosi di allegria e simpatia trascorsi all'aria aperta provando quelle emozioni che difficilmente troviamo nella quotidianità. Ora ci attende la stagione invernale.



CAI Giovani Il Monte S. Primo in notturna

ALICE BIANCHI

Sabato 25 ottobre noi ragazzi del CAI Giovani Cantù abbiamo vissuto un'esperienza davvero speciale: l'escursione notturna sul Monte San Primo.

Eravamo una ventina, zaino in spalla e torcia frontale accesa, pronti ad affrontare il percorso ma soprattutto a lasciarci stupire dal panorama, che anche di notte sa mostrare tutto il suo fascino.

Il lago illuminato dalla luna, il cielo pieno di stelle, le luci delle case e delle città lontane... ci hanno fatto capire quanto la montagna, anche nel silenzio della notte, possa essere magica.

Caminare insieme, condividendo la fatica e l'entusiasmo, ci ha fatto sentire parte di qualcosa di bello: una piccola avventura che resterà tra i ricordi più speciali di quest'anno con il gruppo giovani.

Nel cuore del Parco Nazionale Gran Paradiso

ANDREA PRINCI

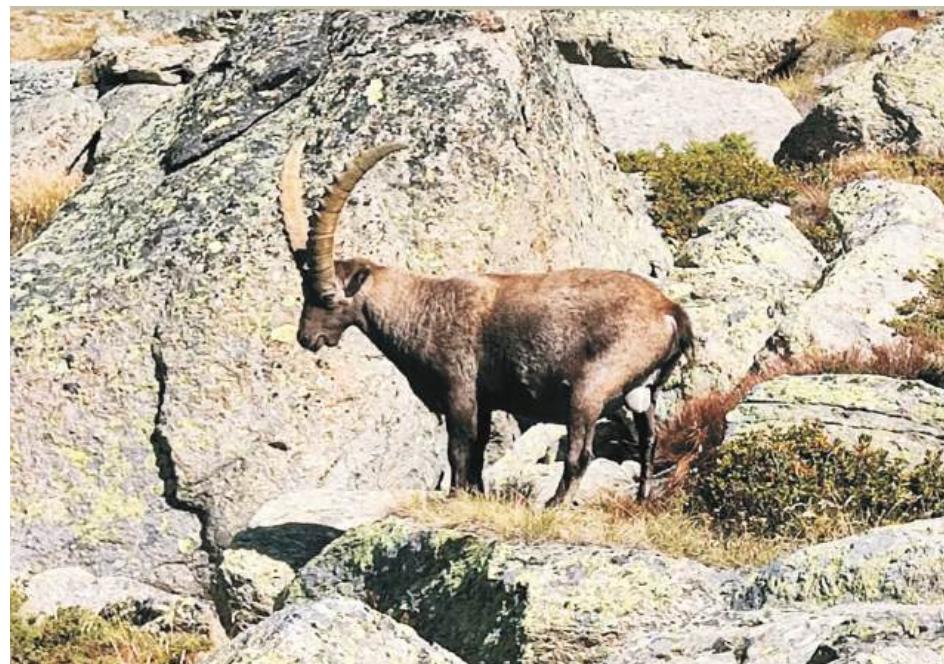
La nostra avventura inizia poco prima delle ore sei di una domenica settembrina, con il ritrovo presso il Piazzale CAI di Cantù. Un viaggio in pullman, lungo poco più di tre ore, ci porta presso Valsavarenche, un piccolo comune della Valle d'Aosta. Vicino al ponte del Torrente Savara, presso la località di Pravieux (1830 m s.l.m.), ha inizio la nostra escursione.

Seguiamo le indicazioni per il sentiero n.5, realizzato a metà dell'Ottocento per il re Vittorio Emanuele II. Nella prima parte si sale su una comoda mulattiera, con pendenza costante del 20-25%. Questo lo rende un sentiero di tipo excursionistico (E) che non richiede particolari attrezzi, se non un buon paio di scarponi e un minimo di allenamento fisico.

Dopo circa un'oretta dalla partenza, aspettando il ricompattamento del gruppo numeroso, ci troviamo di fronte al piccolo casotto di Lavassey (2195 m s.l.m.) Da qui il gruppo si è suddiviso. I più allenati hanno seguito la traccia per il sentiero n. 5A, con pendenze e distanze maggiori, mentre i restanti sono rimasti fedeli alla traccia del sentiero n. 5.

Dal sentiero 5A, la mulattiera lascia il posto ad un comodo sentiero ben tracciato. Gli alti larici ci abbandonano per dare spazio alla bassa vegetazione. Il paesaggio si mostra ai nostri occhi con l'ampia vallata sulla sinistra e a destra con l'imponente massiccio del Gran Paradiso (4061 m s.l.m.) con i suoi fratelli minori.

Dopo una mezzoretta dalla deviazione, il sentiero svolta a destra. Le



pendenze diventano più sostenute: la fatica comincia a farsi sentire, ma l'adrenalina e la forza spirituale dettata dal paesaggio incantevole la vanno a sopraffare. In 45 minuti si arriva al punto più alto dell'escursione, con un'altitudine di 2750 m s.l.m. Fatta qualche foto panoramica, occasione per riprendere fiato, ci si ricongiunge con il gruppo che ha continuato a seguire il sentiero 5: in cinque minuti si scende al rifugio Federico Chabod (2710 m s.l.m.). Da qui è possibile ammirare l'alta Valsavarenche, i ghiacciai di Laveciau e di Montandayné e il versante nord-ovest del Gran Paradiso. Sfamate le bocche con ottimi formaggi e pietanze del rifugio, si scende tutti

insieme seguendo il segnavia del sentiero n. 5. Il gruppo più veloce ritorna a Pravieux dopo un'ora e mezza dalla partenza dal rifugio, chiudendo il giro ad anello in 3 ore e quaranta circa, coprendo una distanza complessiva di 11 km. Aspettiamo tutti per ripartire verso casa alle 16:00, lasciandoci alle spalle i massicci del Gran Paradiso e le emozioni pure ed adrenalinariche che queste alte montagne ci hanno trasmesso. Nel complesso per l'escursione non è richiesta una particolare preparazione fisica, ma un po' di allenamento base e capacità di muoversi lungo il sentiero sono necessari, specialmente per il sentiero n. 5A che necessita un passo sicuro.

K2 - La grande controversia

Domenica 26 ottobre, io e alcuni dei miei compagni del CAI Giovani di Cantù abbiamo avuto la straordinaria opportunità di partecipare alla prima nazionale del film di Reinhold Messner, K2 – La Grande Controversia, al Teatro Manzoni di Milano.

È stata un'esperienza unica che ci ha permesso non solo di assistere alla proiezione del film, ma anche di incontrare personalmente un grande protagonista dell'alpinismo mondiale, Reinhold Messner, in veste di regista.

Durante l'incontro abbiamo potuto ascoltare le sue riflessioni dirette sulla spedizione e sulla storia che il film racconta, insieme al Presidente



del CAI, Antonio Montani, che ha condiviso con noi il suo punto di vista sul significato dell'alpinismo oggi.

Un momento di grande ispirazione,

che ci ricorda quanto la montagna sia non solo sfida e avventura, ma anche ricerca di verità.

La spedizione continua...

(Amedeo Di Prima)

C.A.I. sottosezione di Figino Serenza

Lanzarote: tra vulcani e oceano

LAURA LEONI

**Ultima settimana di settembre
a Lanzarote per un trekking
con gli amici del CAI Valfurva.**

Circa 15 milioni di anni fa è nata questa isola per effetto dello spostamento della placca africana, sopra un hotspot del mantello terrestre. Il paesaggio attuale è stato modellato dalle eruzioni avvenute nel periodo compreso tra il 1730 e il 1736 e, in seguito nel 1824, causando non pochi problemi. Ora ci sono circa 140 coni vulcanici, attualmente dormienti. Si cammina per montagne di origine vulcanica che sembrano sorgere da un deserto di sabbia, frammenti di roccia e lapilli, modeste per la loro quota, ma che ti sorprendono per la loro brulla essenzialità. È la terra con la sua storia la vera protagonista dell'isola e ne entri a far parte scoprendone la segreta bellezza. Crateri, caldere, campi di detriti vulcanici, campi coltivati, vigneti, saline si susseguono in un meraviglioso equilibrio. Qui l'uomo ha saputo sopravvivere su un'isola non sempre ospitale, dimostrando una grande capacità di adattamento e interazione con la natura. Ma oltre alla terra l'altro grande protagonista è l'oceano che ti incanta con lo spettacolo della sua vastità, le sue onde, i suoi colori. Si cammina tra salite e discese e infine... l'oceano, dal quale è emersa l'isola. Abbiamo

percorso e visitato luoghi affascinanti: La Ruta de la Caldera Blanca con i suoi due coni vulcanici; il Parco Nazionale del Timanfaya con le sue Montagne di Fuoco; l'Isola La Graciosa con la Playa de las Conchas e La Playa de La Francesa; La Geria con i suoi vigneti protetti da muretti a secco e Teguise con i suoi palazzi, le sue case bianche e le strade acciottolate; le spiagge dorate del Papagayo con le sue acque cristalline; il percorso da Haria a Famara; i Charco De Los Clicos: lago salato dal color verde smeraldo; la Fundacion Cesar Manrique; il Jardin de Cactus; il tunnel vulcanico formato per l'eruzione del Volcan de la Corona, con al suo interno la Cuevas de Los Verdes e Jameos del Agua, uno dei siti realizzati dall'artista Cesar Manrique. Di ognuno di questi luoghi abbiamo conservato un ricordo, un'emozione, uno scambio di sensazioni provate nel percorrere insieme sentieri in ambienti inaspettati e a volte quasi lunari. Abbiamo scoperto un'isola, che oltre al turismo tipicamente balneare, sa offrirti la possibilità



di vivere esperienze davvero singolari. Ma questa è anche e soprattutto l'isola di Cesar Manrique, dove è nato e sepolto. Architetto, artista eclettico, fautore della tutela del paesaggio e di un turismo sostenibile, si è impegnato combattendo la speculazione edilizia e permettendo all'isola di essere dichiarata Riserva della Biosfera dell'Unesco. L'artista è riuscito con le sue opere ad interagire in modo perfetto con la natura considerandola una reale ed essenziale risorsa. I suoi lavori sparsi per tutta l'isola testimoniano la sua anima ecologista, la sua grande genialità nella ricerca di un corretto equilibrio tra uomo e natura e il grande amore verso la sua terra.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Cipolla Alberto & Tambuzzo Sergio
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTU'
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242
e-mail: agenzia.cantu.it@general.com

TECNOGRAFICA
TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA

TECNOGRAFICA PRADA srl
info@tecnograficacantu.it

ING. GABRIELE CAPPELLETTI
STUDIO DI INGEGNERIA CIVILE

Via XI Febbraio, 24/B | 22063 Cantù (Co)
Tel. / Fax: +39 031 35.15.593
email: cappelletti@ingcappelletti.it
www.ingcappelletti.it

La NatuRAdice ...

Un mondo a parte

MASSIMILIANO RADICE

Siamo nelle remote terre del Nord: fuori è freddo, fiocchi leggeri dal cielo imbiancano il terreno. Tutto si copre. Per quanto si stenti a crederlo, là fuori, nel bosco, c'è ancora tanta vita: molti dei suoi abitanti riusciranno a trascorrerci tutto l'inverno nonostante in queste proibitive condizioni non sembra esserci alcuna fonte di cibo per loro. Guardando meglio, effettivamente si vede qualcosa di colorato che incrosta le corteccie degli alberi e anche lassù sembra pendere qualcosa di buono dai rami... stiamo parlando proprio di loro: dei licheni, la principale portata che si concedono gli animali del bosco durante l'inverno. I licheni possono essere osservati molto comunemente anche nelle nostre zone: sono organismi che si adattano bene alle più svariate condizioni ambientali e si presentano sotto molteplici forme. Possono crescere come macchie variopinte sulle rocce, oppure come piccoli cespugli che penzolano dalle fronde degli alberi o ancora come minute foglie di lattuga adese alle superfici del bosco. Alcuni licheni crescono nelle regioni polari e continuano a svolgere fotosintesi anche a parecchi gradi sotto lo zero, altri nel deserto, dove possono restare completamente disidratati per anni, per poi riattivarsi in poche ore con l'arrivo di umidità o rugiada. Si trovano licheni fino a oltre 7000 metri s.l.m., dove l'ossigeno è scarso e le radiazioni UV sono altissime. Addirittura, esperimenti dell'Agenzia Spaziale Europea hanno dimostrato che, dopo settimane nello spazio, molti campioni hanno ripreso la fotosintesi appena reidratati. Non c'è che dire: sono dei veri e propri extraterrestri.

Se qualcuno rammenta ancora le prime lezioni di scienze alla scuola elementare, probabilmente ricorda anche la correzione della maestra ogni volta che un alunno sosteneva che i funghi fossero piante. "Assolutamente no! Appartengono a due regni ben separati!". Nel caso dei licheni, però, probabilmente anche la maestra si tro-



verebbe un po' in difficoltà dal momento che questi esseri viventi sono sia piante che funghi. I licheni, infatti, sono il risultato dell'unione stabile tra due diversi organismi viventi: un fungo e un'alga. Tale unione rappresenta una simbiosi ed è pertanto vantaggiosa per entrambi: l'alga, in grado di svolgere la fotosintesi, produce carboidrati e altre sostanze da cui il fungo trae nutrimento, e riceve in cambio dal fungo acqua, sali minerali, protezione contro l'essiccamento e contro le radiazioni solari nocive. Come si dice, l'unione fa la forza: il lichene possiede un proprio metabolismo che gli permette di produrre sostanze nuove che i due componenti isolati non saprebbero sintetizzare da soli. Solo al momento della riproduzione sessuata, i due organismi di partenza si comportano separatamente: il fungo produce corpi fruttiferi al cui interno si formano le spore che, una volta disperse, dovranno entrare in contatto con alghe allo stato libero per dare origine ad un nuovo lichene. Proprio come forma di adattamento agli ambienti proibitivi in cui vivono, i licheni sono da tempo noti per svernare innumerevoli sostanze. Ad oggi sono stati identificati più di mille metaboliti da loro prodotti, la cui

funzione sembra essere principalmente quella di proteggerli: da patogeni esterni, dall'eccessiva esposizione ai raggi solari e... da chi cerca di cibarsene!

Uno dei composti chimici che li rende inappetibili è la presenza di acido usnico, una sostanza tossica e difficile da degradare per molti animali. Le renne e altri abitanti del bosco riescono a digerire i licheni non perché producano direttamente gli enzimi necessari per farlo, ma perché li ottengono tramite la flora microbica del loro rumine, il primo stomaco del loro apparato digerente. Qui vengono infatti ospitati speciali microrganismi che sono in grado di neutralizzare i composti tossici attraverso specifiche vie metaboliche.

Sono stati presentati come degli extraterrestri, come organismi in grado di colonizzare qualsiasi ambiente sulla terra. Ma, come tutti gli eroi, hanno il loro tallone d'Achille: i licheni non riescono a crescere negli ambienti inquinati perché accumulano le sostanze nocive. Come esperimento, ora puoi provare a cercarli nelle città: lascerà sicuramente l'amaro in bocca accettare questa sconfitta, ma sono anche sicuro che non trovarne nessuno potrà farti molto riflettere.



STUDIO FRIGERIO CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI
STUDIO FRIGERIO E SECCHI COMMERCIALISTI REVISORI
Viale Madonina 7 - Cantù (CO)
tel: 03170761
www.studiofrigerio.com



Via C. Ferrari 3/5 - Cesano Maderno (Mb)
tel: 0362551097

fresart

Fresart snc di Frigerio Claudio & figli

INCISIONE
TRAFORATURA
FRESATURA METALLI
TAGLIO WATERJET
5 ASSI

Via Paganella,2
22063 Cantù (CO)
Tel. e Fax 031 710640
www.fresart-italia.com
info@fresart-italia.com



GRUPPO MICOLOGICO

CANTÙ e COMO

A.M.B.

Montagne: spunti poetici



Nel cuore delle Langhe

Vino, natura, arte e buon cibo

GIULIA PATTI

Domenica 19 Ottobre.

Ore 6.25: mi arriva un messaggio da Alice – “Non trovo parcheggio! Aspettatemi!!”

Alle 6.30 puntuali partiamo dal piazzale del CAI di Cantù. In circa due ore raggiungiamo la nostra destinazione. Finalmente... aspettavo questa gita da tanto.

Le Langhe ci accolgono con una vista spettacolare.

I vigneti dai colori autunnali, il profumo di terra, il ritmo dei passi e il chiacchiericcio che risuona tra paesaggi mozzafiato.

Iniziamo il nostro trekking da La Morra, accompagnati dalle guide che ci raccontano i segreti di queste colline: il vino che qui prende vita, le tradizioni tramandate, rinnovate e poi riscoperte, le famiglie che hanno fatto crescere e amare questo territorio.

Camminiamo tra le vigne, e tra uno shooting e l'altro, raggiungiamo la coloratissima Cappella del Brunate, opera degli artisti Sol LeWitt e David Tremlett, simbolo di come arte e na-



tura possano dialogare in perfetta armonia.

Proseguiamo il cammino gustando qualche acino d'uva dolce fino ad arrivare a Barolo. Un borgo delizioso, che tra le sue viuzze suggestive, le enoteche e il maestoso castello Falletti, oggi sede del WiMu – Museo del Vino, trasuda storia in ogni angolo e che ci accoglie per il tanto atteso pranzo.

Quattro portate che racchiudono i sapori dell'autunno, accompagnate

da un buon bicchiere di Dolcetto d'Alba. Un momento, che diciamoci la verità... tutti aspettavamo!

Una splendida giornata per concludere la stagione, che ha saputo unire natura, arte, gusto e amicizia — con quello spirito di curiosità e condivisione che contraddistingue il nostro gruppo CAI.

P.S. E Alice? Se ve lo state chiedendo... sì, alla fine ce l'ha fatta!



Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (LC)
Uffici: Via Tremontino 50A - 23893 Cassago Brianza (LC)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75 - Fax 031 69 21 67
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com